

do con attivi interscambi di cultura e civiltà, un mondo che ha costituito la base sulla quale si è innalzata la Dacia di Burebista e Decebal.

Leggendo l'opera di Pârvan, ci rendiamo conto che un popolo che coltivava la vite, occupazione che richiede pazienza e amore, che ha scoperto il valore del silenzio per capirsi e per sopportare le avversità del destino – come attesta il tavolo del silenzio messo alla luce dagli svavi archeologici – era un popolo saggio con un alto grado di civiltà.

Il professore **DAVIDE NARDONI** dell'Università di Cassino ha evidenziato le geniali intuizioni e il contributo dato da Pârvan alla delucidazione della protostoria e storia del popolo romeno. Inoltre ha osservato che, dovendo affrontare «ex-novo» una serie di problemi, Pârvan ha fatto un'opera pionieristica che resiste ancora oggi nella sua grande parte, anche alla luce delle nuove tecniche e metodologie archeologiche.

Il professor **VIRGIL CÂNDEA**, segretario generale dell'Associazione Romania di Bucarest, ha fatto una documentata presentazione delle innumerevoli testimonianze della cultura, dell'arte e della scienza romena nei musei e negli archivi di tutto il mondo. Tutto questo dimostra la creatività e la genialità di un popolo singolare perchè riunisce nel suo essere le migliori qualità degli avi: i daci e i romeni.

La scrittrice **MARIA RACIOPPI**, presidente nazionale dell'Associazione l'Espressione Latina di Roma, autrice anche del poemetto «Bucovina la verde», ha parlato dei più importanti poeti e scrittori romeni, le cui opere hanno avuto una viva eco in Italia, arricchendo con il loro valore il patrimonio letterario dei paesi neolatini e quello universale. Il professor **ADRIAN RADULESCU**, direttore del museo archeologico di Constanza-Romania, ha sottolineato il carattere monumentale della opera di Pârvan, «Getica», insistendo sul ruolo immenso giocato dalla provincia di Dobrugea nella penetrazione della cultura greco-latina sul territorio della Dacia. Parte del regno di Burebista, passata poi ai greci e finalmente sotto l'impero romano col nome di Moesia Inferiore, la Dobrugea conserva ancora vive testimonianze della storia tormentata del popolo romeno.

Le rovine di Istria, di Tomi, dove è stato esiliato e dove è morto Ovidio, di Calatis, il monumento di Adamclisi sono soltanto una parte delle attestazioni materiali di un passato che non può essere contestato e che non ha cessato di svelare il suo splendore. Sono intervenuti anche l'attore-regista **GIORGIO MATTIOLI**, che ha recitato poesie dedicate ai romeni e il poema «Bucovina la verde», e la giornalista romena **MARIA ROSCA**.

Le due serate del simposio si sono concluse con un concerto di musica classica offerto da prestigiosi solisti: il violinista Eugen Sârbu di Londra accompagnato al pianoforte da Carmina Sârbu di Bucarest, il baritono Nicolae Herlea il tenore Octavian Naghiu di Vienna, il quartetto Fidelis di Bucarest.



## IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO IN ROMANIA

Per 8 giorni, e precisamente dal 4 all'11 ottobre, io e mia moglie siamo stati in Romania, su cortese invito dell'Associazione Romania di Bucarest, con libertà di programmare noi stessi l'itinerario del viaggio e le località da visitare. Poiché conoscevo abbastanza la Romania Orientale, dalla Bucovina alla Dobrugea, mentre la mia conoscenza della Transilvania era solo libresca, optai per questa regione, così bella e così ricca di ricordi storici.

La mattina di lunedì 5 ottobre ci recammo alla sede dell'Asociația România, ove fummo ricevuti dal prof. Virgil CÂNDEA, Segretario Generale dell'associazione, con il quale ebbi una lunga ed interessantissima conversazione, oltre a definire il programma del nostro viaggio. Nel pomeriggio la Dacia messa a nostra disposizione con autista parlante italiano ci portò a vedere una recente stazione (quella «degli Eroi») della metropolitana, molto bella nella sua semplicità funzionale ed esente della pesante retorica di altre ferrovie analoghe. Vedemmo inoltre il canale, che ha imbrigliato il torrente, creando anche un grande lago, notando ovunque un'intensa attività edilizia. Fummo poi portati a visitare due chiese ortodosse, una del '700 e l'altra dello scorso secolo.

Martedì 6 mattina portai mia moglie (che non lo conosceva) a vedere il Museo di storia della Romania, ove al piano terra sono esposti (molto bene) i calchi dei bassorilievi della Colonna traiana e nel sotterraneo il «tesoro» costituito da ori e oggetti di metalli e di pietre preziose dal IV° millennio a. C. sino all'inizio del nostro secolo. La visita di questo tesoro basterebbe a giustificare un viaggio in Romania!

Poco prima delle 12 mi recai all'Institutul de Constructii Bucuresti, ove mi incontrai con il prof. Simenea, «Președintele Sindicatului», che aveva accettato la mia proposta di tenere agli studenti di ingegneria una conferenza sulla «Estetica delle strutture di acciaio». Feci la mia esposizione, corredata dalla proiezione di numerose diapositive, in francese, ed una cortese professoressa provvedeva a riassumere in romeno ogni mia frase. I circa 120 presenti, fra docenti e studenti, erano molto attenti e ritengo che l'argomento possa averli interessati. Dedicammo il pomeriggio al Museo di Arte, riaperto dopo i gravi danni subiti per il terremoto del 1977, e contenente opere d'arte di ogni parte del mondo, e a passeggiare per la bella Calea Victoriei, ricca di splendidi palazzi. Mercoledì 7 lasciammo Bucarest di buon mattino per giungere a Sibiu, distante 273 Km, prima di mezzogiorno. Abbiamo percorso un'ampia pianura e attraversati numerosi distretti industriali, seguendo infine la valle dell'Olt. L'attuale Sibiu, antico insediamento dacico, fu occupato dai Romani, che gli diedero il nome di Cibinum, ma l'aspetto attuale, e molto attraente, della città, fu dato dai Sassoni. Ciò è, fra l'altro, evidente nel bel palazzo che racchiude il famoso Museo Brukenthal, con prestigiose collezioni di archeologia, storia ed arte.

Meta del programma di giovedì 8 era Cluj, la Napoca dei Daci, poi denominata Klausenburg dai Sassoni, distante da Sibiu 173 Km. Si percorrono ampie, fertillissime pianure della depressione del Mures; si è sempre fra i 250 e 500 m di altitudine. Dopo 75 km ecco Alba Iulia, la daco-romana Apulum, importante perché fu qui che fu proclamata nel

1918 l'unione della Transilvania alla Romania. Dall'esterno della Cittadella il panorama è vasto e magnifico. Purtroppo la Cattedrale era chiusa per lavori di restauro.

Giunti a Cluj ci recammo subito al Museo di Storia, ove ci fu cortese e competente guida una dottoressa ad esso addetta. Le collezioni qui raccolte sono di grande interesse, perché illustrano efficacemente la storia della Romania dalle origini daciche ad oggi. Anche qui abbiamo ammirato la sapiente ambientazione degli oggetti esposti. Abbiamo avuto poi un colloquio con la Vice Direttrice, alla quale esposi il mio vivissimo desiderio di visitare gli scavi di Sarmisegetuza Sacra (cioè Dacica), a cui sovrintende il Museo stesso, ma purtroppo, come ci confermò un altro funzionario, addetto a quegli scavi, la stagione era troppo avanzata e lo stato delle strade non consentiva di... arrampicarsi sino ai 1200 m ove si trovava l'antica città sacra dei Daci, superando quasi 1000 m di dislivello. E' auspicabile che il Governo Romeno, avendo speso somme ingenti per riportare alla luce i templi di Sarmisegetuza, voglia in un prossimo futuro far costruire una strada o una teleferica, in modo da consentire il facile accesso ai luoghi sacri dei progenitori degli attuali romeni, perché tutti possano constatare, attraverso la grandiosità e la originalità delle costruzioni ritrovate quanto fosse evoluta la civiltà degli antichi Daci. Ci consigliamo visitando il duomo, di cui ignoravo l'esistenza e che costituì per noi una piacevole sorpresa, essendo uno splendido esempio di architettura gotica. Siamo stati ospitati nel moderno albergo situato sulla sommità della collina, che domina Cluj offrendo uno bellissimo panorama.

Venerdì 9: la fine del viaggio purtroppo si avvicina! Il programma odierno è la visita di Sarmizegetusa, l'antica Colonia Ulpia Traiana Augusta Dacica, capitale della Dacia romana. Sono state riportate alla luce rovine abbastanza interessanti, che danno una chiara idea del notevole sviluppo preso da questa importante città. I reperti più notevoli sono raccolti in un adiacente piccolo museo, e fra l'altro mostrano a quale alto livello fosse giunta l'arte siderurgica dei Daci.

Poiché abbiamo tempo, decidiamo di rientrare in serata a Bucarest, per avere il sabato a disposizione. Nella via del ritorno percorriamo la strada, che passa per Petroșani, Filiași, Craiova, Pitești. Attraversiamo una valle di orrida bellezza, la strada e la ferrovia corrono nel fondo di una profonda forra dalle pareti quasi verticali, coperte da un fitto bosco. Infine raggiungiamo la pianura e la grande autostrada; alle 19 siamo a Bucarest, dopo aver percorsi 450 km.

Sabato 10: andiamo a salutare e ringraziare il prof. Candea per l'ospitalità affettuosa, cordiale, spontanea, con la quale siamo stati accolti, ospitalità di cui sono capaci solo i popoli neolatini!

Nel pomeriggio visitiamo il grande museo della ceramica, ove sono raccolti esempi di ceramiche di ogni epoca e di ogni tempo. Il giorno dopo nel primo pomeriggio eccoci di nuovo a Roma. Durante la nostra permanenza in Romania abbiamo sempre avuto un tempo splendido e abbiamo goduto dei colori dell'autunno, che tinge di giallo, di rosso il verde dei boschi.

Quali sono state le nostre impressioni? Innanzitutto questo viaggio ha confermato quanto Italiani e Romeni siano vicini; noi in Romania non ci troviamo spaesati, forse per la somiglianza etnica dei due popoli, ma forse più, io penso, perché dietro entrambi vi è una civiltà millenaria.

Come ho detto, conoscevo la Transilvania attraverso svariate pubblicazioni, ma questo viaggio mi ha confermato l'importanza di una conoscenza diretta. Ho visto come que-

Tagliare sulla linea tratteggiata e spedire

**CONTI CORRENTI POSTALI  
RICEVUTA**  
di un versamento di L.

Lire.....

sul C/C N. 15511009

Intestato a:

COLUMNNA - Periodico mensile  
c/o Ungureanu Ioana  
via Ziani 50 - 00136 ROMA

eseguito da.....  
residente in.....

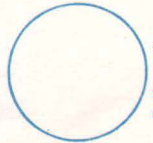
addl.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

**L'UFFICIALE POSTALE**

Cartellino  
del bollettario

Bollo a data



numerato  
d'accettazione

**L'UFF. POSTALE**

Bollo a data



**CONTI CORRENTI POSTALI**

Certificato di accreditam. di L.

Lire.....

sul C/C N. 15511009

Intestato a:

COLUMNNA - Periodico mensile  
c/o Ungureanu Ioana  
via Ziani 50 - 00136 ROMA

eseguito da.....  
residente in.....

addl.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

**L'UFFICIALE POSTALE**

Bollo a data



N. .... del bollettario ch 9

**Importante: non scrivere nella zona sottostante!**  
data ..... progress. .... numero conto ..... importo .....

## AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-blauastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa).  
**NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.**  
A tergo del certificato di accredito e della attestazione è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

L'ufficio postale che accetta il versamento restituisce al versante le prime due parti del modulo (attestazione e ricevuta) debitamente bollate.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione, impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

1 P 5 - OFFICINA C. - ROMA

## Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti



sta regione non sia solo formata da alte montagne impervie, tagliate da valli profonde, ma sia essenzialmente costituita da grandi pianure ben irrigate e quindi molto favorevoli agli insediamenti umani, che vi hanno potuto sviluppare un'agricoltura e una pastorizia oltremodo redditizie.

Ho poi notato, con grande soddisfazione, come le strade romene siano percorse da numerosissimi carri agricoli trainati da cavalli, ciò che non è più dato vedere in Italia. Questa scomparsa degli animali, umili collaboratori dell'uomo, a mio parere è un grave errore poiché ci allontana sempre più dalla natura e inaridisce il nostro spirito. Così pure è stato per me un piacere vedere con quanto amore la Romania conserva ed esalta le tradizioni del folklore contadino, mettendo in rilievo i vari usi e costumi regionali, così ricchi in quel Paese. Un'altra constatazione piacevole è stato vedere come nei villaggi e alla periferia dei centri maggiori le abitazioni siano per lo più formate da casette unifamiliari, al massimo a due piani, le cui facciate sembrava sempre fossero state appena verniciate! Questo desiderio di ordine e di pulizia appare d'altra parte ovunque; le strade sono pulitissime e gli automobilisti stranamente (per noi italiani!) cortesi e rispettosi dei pedoni.

Una settimana in Romania vuole dire per chi proviene dal mondo occidentale una settimana di relax, senza i gravi stress derivanti dal traffico caotico e dalla assordante pubblicità. Il traffico a Bucarest è notevole, ma è ancora a misura d'uomo; la città non è trasformata in un enorme autorimessa. Non si è incessantemente bombardati dalla pubblicità, che nei nostri Paesi ci perseguita nei giornali, nelle riviste, dai muri delle case e soprattutto dalla radio e dalla televisione. Come era piacevole e distensivo a Bucarest la sera vedere la televisione, senza l'interruzione di sciocchi spot pubblicitari!

Come ho già detto, siamo rimasti molto colpiti dalla notevole attività edilizia in tutto il Paese; lo scorso giugno a Tulcea e a Histria, dove eravamo stati 7 anni fa, abbiamo trovati due nuovi musei; ovunque abbiamo ammirato l'intelligenza delle soluzioni urbanistiche adottate. Altro elemento di piacevole sorpresa è stata la constatazione che anche nei piccoli centri vi è una «Casa della Cultura» e si trova almeno una libreria.

Qualcuno con un sorrisetto ironico forse vorrebbe domandarmi: «dunque la Romania è il Paradiso terrestre?» La risposta non può essere affermativa, perché l'uomo, in tutti i tempi e sotto tutte le latitudini è sempre stato un essere imperfetto e ovunque perciò si riscontrano fattori positivi e negativi. Giustamente Dostojevski scrisse: «La Terra è un Paradiso, ma gli uomini non lo sanno». Vorrei anche ricordare Orazio, che disse (e quasi tutti agiamo come lui): «Video meliora proboque, peiora sequor». Perciò noi italiani, abituati al tenore di vita dei Paesi occidentali, sappiamo che il consumismo è deteriore e probabilmente ci porterà alla rovina, ma troviamo che rende così piacevole la vita! Questo mio recente viaggio in Romania mi ha confermato quanto sarebbero auspicabili maggiori scambi culturali fra i nostri Paesi, che hanno tanti interessi comuni; noi dovremmo conoscere di più la Romania: la sua storia, il suo sviluppo tecnico, industriale e agricolo, scambiarsi idee ed esperienze nel campo dell'edilizia prefabbricata, dell'urbanistica e soprattutto delle costruzioni antisismiche, dato che i terremoti sono costante gravissimo pericolo per entrambi i Paesi.

Fausto Masi